

La giornata
a Piazza Affari

Milano sotto quota 40 mila
Corrono i petroliferi con Eni

A Piazza Affari l'indice Ftse Mib chiude a -0,58% sotto quota 40 mila. Bene i titoli petroliferi con Eni +1,52%, in cima alpanierie e Saipem +1,18%. Nell'industria Amplifon sopra l'1% e nella finanza sale Mediolanum +0,91%.

Moda in rosso con Cucinelli
Stm e Ferrari tirano il freno

Sul versante opposto dell'istituto nella moda in rosso Brunello Cucinelli -2,96%. Nell'industria frenano Stellantis -2,74%, Ferrari -2,73%, Stm -2,44% e Pirelli -0,42%. Tra le banche deboli Montepaschi -0,2% e Intesa Sanpaolo -0,6%.



Gli aggiornamenti di "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

Acquisiti documenti in Akros. Cresce l'attesa per l'assemblea Mediobanca di lunedì

Il risiko bancario arriva in procura "Verifiche sulla vendita di Mps"

IL RETROSCENA

GIULIANO BALESTRERI
ANDREA SIRAVO
MILANO

Indagini, querele, esposti e contro esposti. L'assemblea di Mediobanca sull'Ops su Banca Generali si deciderà sul filo di lana. Ma si svolgerà in un clima infuocato. Avvelenato. Complici anche le acquisizioni documentali effettuate dalla Guardia di Finanza a Banca Akros, del gruppo Bpm. La Procura di Milano, infatti, sta indagando - come anticipato da Lettera 43 - sull'acquisto di azioni Mps per verificare se nell'acquisizione vi sia stato un accordo tenuto nascosto al mercato.

Lo scorso novembre, il Ministero dell'Economia ha ceduto il 15% del Monte dei Paschi, attraverso un collocamento accelerato (Abb): la quota del Mef è stata comprata per un 8% dal polo Banco Bpm-Anima mentre il gruppo Caltagirone e la Delfin della famiglia Del Vecchio hanno acquistato ciascuna il 3,5 per cento. L'ipotesi che i magistrati vogliono verificare

Giallo sulla genesi
dell'inchiesta
Piazza Gae Aulenti
smentisce l'esposto

è se ci siano stati tra gli attori dell'operazione un accordo per escludere altri soggetti - tra cui Unicredit che ha poi lanciato un'Ops su Banco Bpm - tenuti nascosti al mercato con conseguenti profili di agiotaggio o altri reati. A quanto risulta a La Stampa, l'operazione della Guardia di Finanza risalirebbe alla fine di maggio.

C'è un giallo, però, sull'auto-re dell'esposto. Un portavoce della banca guidata da Andrea Orzel ha dichiarato che «Unicredit non ha presentato alcun esposto alla Procura di Milano. Né ha presentato alcun esposto in relazione a Delfin e Caltagirone». D'altra parte Gae Aulenti aveva votato contro Mediobanca - e insieme a Delfin e Caltagirone - nell'ultima assemblea di Generali chiedendo un cambiamento del management e lo stop all'intesa con Natixis.

Questo fascicolo emerso ieri corre parallelo a quello nato da una querela per diffamazione di Mediobanca e che al momento è a modello 45, ovvero senza indagini né ipotesi di reato. Diverse settimane fa, la banca guidata da Alberto Na-



La Guardia di finanza ha acquisito documenti sul collocamento Mps presso Banca Akros

78%

L'affluenza attesa per l'assemblea di Mediobanca di lunedì

gel aveva presentato una denuncia per alcuni articoli che accusavano l'istituto milanese di «ostruzionismo».

Nella querela si fa anche una ricostruzione di parecchie pagine e che parte da lontano sulle vicende societarie legate al risiko e alla convergenza di interessi tra Delfin e Caltagirone - che sono soci di Mediobanca, Monte dei Paschi e di Generali (di cui l'istituto fondato da Enrico Cuccia è primo azionista) - nell'offerta pubblica di scambio porta-

2,53

Le lezioni che Mps offre per un titolo Mediobanca nella sua scalata

ta avanti da Mps su Mediobanca. Una convergenza segnalata più volte da Mediobanca secondo cui gli interessi dei due azionisti non sarebbero allineati a quelli degli altri.

Sul tema del concerto, Mediobanca all'inizio di marzo ha presentato anche un esposto in Consob e una segnalazione analoga era stata inviata anche nel 2022 prima dell'assemblea Generali. Allora, però, anche l'Ivass aveva chiarito che «sulla base delle verifiche finora condotte, an-

che nell'ambito della collaborazione tra Autorità, non si riscontrano, allo stato, utili elementi per l'avvio di un procedimento amministrativo», che avrebbe potuto portare alla sterilizzazione della quota superiore al 10 per cento.

In questo clima di sospetti si va verso un'assemblea sempre più in bilico con un'affluenza inferiore alle attese: nell'ultimo giorno utile per registrare la propria partecipazione, l'adesione è intorno al 79 per cento. Un dato che lunedì potrebbe essere leggermente inferiore e che fa aumentare l'incertezza intorno all'esito. Per vincere, Nagel ha bisogno della metà più dei voti dei presenti: a oggi conta sul sostegno del 10,5% del Patto di consultazione, sul 25% dei fondi e sul 2% di Unipol. Con Caltagirone (10%) e Delfin (19,8%) ci sono le casse di previdenza con il 5,5 per cento. Benetton con il suo 2,2% non ha ancora deciso. L'ad di Mediobanca propone ai suoi soci l'acquisizione di Banca Generali contro la scalata di Mps: due modelli di banca contrapposti. Da un lato un polo del wealth management rinunciando alla partecipazione in Generali, dall'altro il terzo polo bancario. Lunedì gli azionisti di Piazzetta Cuccia potranno decidere quale sia il modello su cui investire i loro soldi. —

VIA LIBERA AL DL

Urso: 200 milioni
per l'ex Ilva
Rinnovata la Cig



Il ministro Adolfo Urso

LUCA MONTICELLI
ROMA

Il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto che stanziava 200 milioni di euro per l'ex Ilva. Le risorse, spiega il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, servono per «la continuità produttiva e la messa in sicurezza gli impianti». Via libera anche alla misura che proroga la possibilità per la Regione Puglia di utilizzare i residui di bilancio per il supporto all'indotto siderurgico. Nella bozza del provvedimento è previsto un ulteriore periodo di cassa integrazione straordinaria fino al 31 dicembre 2027 «per le imprese con un numero di lavoratori dipendenti non inferiore a mille unità impiegati sul territorio italiano». Urso annuncia di aver concordato un incontro con il neo sindaco di Taranto Piero Bitetti per mercoledì 18 giugno, il giorno dopo il suo insediamento. «Abbiamo urgenza di capire quale sia l'intendimento della nuova amministrazione», sottolinea il ministro, ricordando che se nei prossimi giorni non ci sarà un'intesa sull'accordo di programma e quindi sull'Autorizzazione integrata ambientale, c'è il rischio che il Tribunale di Milano blocchi l'impianto di Taranto. Il sindaco però frena: «Non condividerò alcun accordo di programma che sia già stato definito senza la partecipazione effettiva del Comune, del pubblico e della società civile». Critici i sindacati. Secondo Loris Scarpa, coordinatore nazionale siderurgia per la Fiom, «la cassa integrazione non è la soluzione, i lavoratori dell'ex Ilva hanno salvato gli impianti e lottano quotidianamente per il proprio futuro, per cui è necessario costruire una prospettiva dal punto di vista industriale, occupazionale e ambientale». —

Il Tar conferma la sospensione dell'ops sul Banco. L'ira di Castagna: "Non abbiamo chiarezza"

Bpm, Unicredit guadagna un mese

LO SCENARIO

MILANO

Unicredit guadagna un altro mese di tempo per trattare con il governo sul Golden power sull'Ops su Banco Bpm. E può attendere la pronuncia del Tar a inizio luglio proprio sulla modalità di esercizio dei poteri speciali. Ieri, infatti, il Tar del Lazio ha respinto la richiesta di Banco Bpm di sospendere la delibera con la quale la Consob, il 21 maggio scorso, ha congelato per 30 giorni l'offerta di scambio della banca guidata da Andrea Orzel su Piazza Meda.

Nell'ordinanza i giudici amministrativi rilevano che «non è stata dimostrata l'es-

stenza di un pregiudizio grave e irreparabile» e sono quindi insussistenti i presupposti richiesti dalla normativa per l'accoglimento della domanda cautelare proposta. Il tribunale sottolinea anche che «l'assoggettamento alla passivity rule non determina di per sé un congelamento totale dell'operatività della società». Le società oggetto di offerta pubblica, infatti, per poter effettuare azioni straordinarie che sarebbero di competenza del cda devono ricorrere al via libera dell'assemblea dei soci: la norma è pensata per tutelare tutti gli azionisti, ma rende più complessa la gestione corrente. In particolare modo nel pieno del risiko bancario italiano.

La Consob, da parte sua, aveva motivato la decisione

di sospensione dell'offerta con il fatto che la «situazione di incertezza creatasi in relazione agli eventuali esiti» del confronto in corso tra Unicredit e il governo sulle prescrizioni del Golden power non consentiva «ai destinatari» dell'offerta «di pervenire a un fondato giudizio sull'offerta». L'operazione resta quindi in stand-by ancora una decina di giorni e riterà il 23 giugno per concludersi il 23 luglio. Prima del giudizio del Tar del 9 luglio che si esprimerà nel merito sul Golden power, il 19 giugno è atteso, invece, l'Antitrust Ue.

«Prendiamo atto della decisione del Tar, anche se per noi non cambia il contesto. Siamo ormai abituati da 7 mesi a non avere chiarezza sui tempi e sulle reali inten-

zioni dell'offerente su questa operazione», è la reazione del presidente di Banco Bpm, Massimo Tononi, e dell'amministratore delegato, Giuseppe Castagna in una dichiarazione congiunta. «È innegabile che si tratta di un'Ops che ha una durata straordinaria (circa 8 mesi), contro una media delle ultime operazioni di 5 mesi. Inoltre, a causa della passivity rule, limita significativamente la nostra necessaria flessibilità strategica in un momento decisivo per il riassetto del settore del credito», si lamentano i vertici del Banco. Tononi e Castagna ribadiscono che l'offerta di Unicredit «continua a non essere conveniente per gli azionisti e non lo è mai stata sin dal primo giorno». GIU. BAL —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA